Riassunto
Aristotele – La completezza della logica

Introduzione

Il tema della logica occupa un posto fondamentale nella filosofia di Aristotele perché riguarda il modo in cui l'uomo pensa, ragiona e arriva alla conoscenza. Quando una persona cerca di dimostrare qualcosa, non è sufficiente che esprima delle opinioni o che arrivi casualmente a una conclusione corretta. È necessario che esista un collegamento razionale tra ciò da cui si parte e ciò a cui si arriva.

La logica nasce proprio da questa esigenza. Essa studia le forme del ragionamento e cerca di stabilire quando una conclusione deriva necessariamente dalle premesse. Il problema non è quindi soltanto sapere se una determinata affermazione sia vera, ma comprendere il procedimento attraverso il quale si arriva a quella verità.

In questo contesto assume un'importanza centrale il **sillogismo**, cioè la forma di ragionamento nella quale, poste alcune premesse, da esse segue necessariamente una conclusione. La riflessione aristotelica sul sillogismo rappresenta uno dei primi tentativi nella storia della filosofia di costruire una teoria sistematica delle inferenze.

Il problema della "completezza della logica" nasce proprio da qui. Bisogna capire se il sistema elaborato da Aristotele sia in grado di comprendere tutte le forme fondamentali di ragionamento valido che appartengono al campo che egli vuole analizzare.

La questione è importante perché non riguarda semplicemente la classificazione dei sillogismi. Riguarda la possibilità di costruire una teoria generale del ragionamento corretto.

---

1. Il significato della logica

Per comprendere il pensiero di Aristotele bisogna innanzitutto capire che cosa si intende per logica.

La logica può essere considerata come lo studio delle regole e delle strutture attraverso le quali il pensiero procede correttamente. Quando ragioniamo, infatti, partiamo da alcune affermazioni e arriviamo ad altre.

Per esempio:

Tutti gli uomini sono mortali.

Socrate è un uomo.

Quindi Socrate è mortale.

In questo ragionamento abbiamo due premesse e una conclusione.

La cosa importante non è soltanto che le frasi siano vere. È soprattutto il fatto che la conclusione deriva necessariamente dalle premesse.

Se accettiamo le due premesse, non possiamo negare la conclusione senza contraddire il ragionamento.

Questo rappresenta il punto fondamentale della logica: **studiare il rapporto necessario tra premesse e conclusione**.

La logica serve quindi a distinguere il ragionamento corretto da quello scorretto.

L'uomo può infatti commettere errori nel ragionamento. Può confondere ciò che è vero con ciò che sembra vero, può trarre conclusioni non giustificate oppure può utilizzare premesse che non conducono realmente alla conclusione che vuole sostenere.

La logica permette di controllare questi procedimenti.

---

2. Il ragionamento e la necessità

Il concetto di necessità è fondamentale nel pensiero aristotelico.

Quando Aristotele parla di sillogismo, non intende semplicemente una successione di pensieri. Il sillogismo è caratterizzato dal fatto che, una volta poste determinate premesse, la conclusione segue necessariamente.
Questo significa che la conclusione non dipende dalla volontà di chi ragiona.
Se le premesse sono accettate e la struttura del ragionamento è corretta, la conclusione deve essere accettata.
Questa necessità distingue il ragionamento logico da una semplice opinione.
Supponiamo, per esempio, di dire:
"Il cielo è nuvoloso, quindi domani pioverà."
Possiamo pensare che questa conclusione sia probabile, ma non esiste una necessità logica.
Diverso è il caso del sillogismo:
"Tutti gli uomini sono mortali. Socrate è uomo. Dunque Socrate è mortale."
Qui il passaggio è necessario.
Questa differenza è fondamentale perché mostra che la logica non studia semplicemente ciò che è plausibile, ma le relazioni necessarie tra le proposizioni.

---

3. Verità e validità
Un altro concetto fondamentale è la distinzione tra **verità** e **validità**.
La verità riguarda le proposizioni.
Una proposizione è vera quando ciò che afferma corrisponde alla realtà.
La validità riguarda invece il ragionamento.
Un ragionamento è valido quando la conclusione segue correttamente dalle premesse.
Queste due caratteristiche non devono essere confuse.
Un ragionamento può essere formalmente valido anche se utilizza premesse false.
Per esempio:
Tutti gli animali sono piante.
Tutti i cani sono animali.
Quindi tutti i cani sono piante.
La conclusione deriva dalle premesse secondo una determinata struttura. Tuttavia, la prima premessa è falsa.
Questo esempio mostra che la logica, considerata dal punto di vista formale, si occupa principalmente del rapporto tra le proposizioni.
Nel caso della scienza, però, non è sufficiente che il ragionamento sia valido. È necessario che anche le premesse siano adeguate e vere.
Questa distinzione permette di comprendere il rapporto tra logica e conoscenza scientifica.

---

4. Il sillogismo
Il centro della logica aristotelica è il sillogismo.
Il sillogismo è una forma di ragionamento composta da premesse e conclusione.
La sua caratteristica principale è che la conclusione segue necessariamente dalle premesse.
La struttura generale può essere rappresentata così:
Premessa maggiore
Premessa minore
Conclusione
Un esempio:
Tutti gli uomini sono mortali.
Tutti i filosofi sono uomini.
Dunque tutti i filosofi sono mortali.
La conclusione è possibile grazie al termine che collega le due premesse.
Il sillogismo permette quindi di passare da ciò che è già conosciuto a una nuova conoscenza.

Questa funzione è particolarmente importante perché costituisce la base del ragionamento dimostrativo.

---

5. I tre termini del sillogismo
Ogni sillogismo è costruito intorno a tre termini fondamentali:

- il termine maggiore;
- il termine minore;
- il termine medio.

Il **termine medio** è particolarmente importante perché permette di stabilire il collegamento tra gli altri due.
Prendiamo:
Tutti gli uomini sono mortali.
Tutti i Greci sono uomini.
Dunque tutti i Greci sono mortali.
"Uomini" è il termine medio.
"Mortali" è il termine maggiore.
"Greci" è il termine minore.
Il termine medio compare nelle due premesse ma scompare nella conclusione.
La sua funzione è quella di creare il collegamento necessario tra gli estremi.
Questo mostra che il sillogismo è una struttura di mediazione.
Il pensiero non passa direttamente da un concetto all'altro, ma utilizza un elemento intermedio che permette di stabilire la relazione.

---

6. L'importanza del termine medio
Il termine medio non ha soltanto una funzione tecnica.
Esso ha anche una funzione conoscitiva.
Quando conosciamo qualcosa scientificamente, non vogliamo soltanto sapere che una cosa è vera. Vogliamo capire anche perché è vera.
Il termine medio può svolgere proprio questa funzione.
Esso permette di collegare un fenomeno a ciò che lo spiega.
Per questo il sillogismo è legato alla dimostrazione.
La conoscenza scientifica, nella prospettiva aristotelica, deve essere fondata su ragioni.
Sapere significa quindi comprendere il rapporto che collega ciò che viene osservato ai principi che lo spiegano.
Il termine medio rappresenta, sotto questo aspetto, il punto attraverso il quale la ragione stabilisce il rapporto tra i diversi elementi della conoscenza.

---

7. Le figure del sillogismo
Aristotele osserva che i tre termini possono essere disposti in modi differenti.
La posizione del termine medio nelle premesse permette di distinguere diverse **figure del sillogismo**.
Le figure rappresentano quindi diverse strutture possibili del ragionamento.
Questo è importante perché non ogni combinazione di premesse produce necessariamente una conclusione valida.
Aristotele cerca quindi di individuare quali strutture siano valide e quali invece non lo siano.
La logica diventa così una disciplina sistematica.
Non si limita a presentare esempi.
Cerca di stabilire regole generali.
Questa sistematicità rappresenta uno degli aspetti più importanti della logica aristotelica.

Aristotele vuole infatti comprendere non soltanto alcuni ragionamenti, ma la struttura generale attraverso cui determinate conclusioni possono essere ottenute necessariamente.

---

8. I sillogismi perfetti

Tra le diverse forme di sillogismo Aristotele distingue quelle che possono essere considerate **perfette**.
Un sillogismo perfetto è una forma nella quale la conclusione risulta direttamente dalla struttura delle premesse.
La sua validità non richiede un ulteriore procedimento.
Altre forme, invece, possono essere dimostrate attraverso una riduzione a forme fondamentali.
Questa distinzione permette ad Aristotele di organizzare la teoria.
Non tutti i sillogismi devono essere trattati come elementi indipendenti.
Alcuni possono costituire il punto di partenza per comprendere gli altri.
In questo modo la teoria acquista una struttura ordinata.

---

9. La riduzione

La **riduzione** è uno degli strumenti più importanti della logica aristotelica.
Attraverso la riduzione, una forma sillogistica può essere ricondotta a una forma già riconosciuta come valida.
Questo procedimento ha un'importanza enorme perché evita di dover dimostrare ogni forma separatamente.
Supponiamo di avere diverse forme di sillogismo.
Se possiamo dimostrare che alcune di esse possono essere trasformate o ricondotte a una forma fondamentale, allora possiamo utilizzare la validità della forma fondamentale per giustificare le altre.
In questo modo si crea una struttura sistematica:
forme fondamentali → riduzione → altre forme valide.
La riduzione permette quindi di vedere l'unità dietro la molteplicità.
Le forme dei ragionamenti possono essere numerose, ma possono essere ricondotte a principi e strutture fondamentali.
Questo aspetto è direttamente collegato al problema della completezza.

---

10. Il problema della completezza

La parola "completezza" rappresenta il cuore del problema.
Una teoria logica può essere considerata completa quando riesce a comprendere tutte le inferenze valide che appartengono al proprio ambito.
Nel caso di Aristotele, la domanda può essere formulata così:
La sillogistica aristotelica riesce a comprendere tutte le forme di inferenza valide che sono rilevanti per il ragionamento scientifico?
Questa è la domanda centrale.
Non significa chiedersi se Aristotele abbia analizzato ogni possibile forma di pensiero umano.
Significa invece chiedersi se, all'interno del campo che Aristotele vuole studiare, il sistema sillogistico sia sufficientemente generale da comprendere le inferenze valide.
La completezza deve quindi essere sempre collegata a un determinato campo.
Una teoria può essere completa rispetto a un certo ambito senza essere completa rispetto a ogni possibile ragionamento.
Questa precisazione è fondamentale.

---

11. La completezza come capacità sistematica

La completezza non deve essere interpretata semplicemente in senso quantitativo.
Non significa che Aristotele abbia semplicemente prodotto un numero elevato di sillogismi.

Il punto è che egli cerca di costruire un sistema capace di **organizzare le diverse forme di inferenza**.
La teoria è sistematica perché:

- individua forme fondamentali;
- distingue le diverse figure;
- stabilisce quali forme siano valide;
- permette di ricondurre alcune forme ad altre;
- stabilisce relazioni tra i diversi tipi di sillogismo.

La completezza è quindi collegata alla capacità della teoria di non lasciare fuori le forme di inferenza che appartengono al proprio campo.
Il vero problema non è dunque il numero dei sillogismi, ma la **capacità esplicativa del sistema**.

---

12. Logica e dimostrazione scientifica
La logica aristotelica è strettamente collegata alla scienza.
Per Aristotele, conoscere scientificamente qualcosa significa poterla dimostrare.
La dimostrazione è un ragionamento che permette di ottenere una conclusione a partire da principi adeguati.
Il sillogismo costituisce la struttura fondamentale della dimostrazione.
Possiamo quindi stabilire un rapporto tra:
premesse → sillogismo → conclusione → dimostrazione → conoscenza scientifica.
La logica controlla la forma del ragionamento.
La scienza fornisce invece i contenuti e i principi necessari.
Questo significa che la logica da sola non crea la conoscenza scientifica.
Essa fornisce le condizioni formali affinché il ragionamento sia corretto.
Per Aristotele, tuttavia, questa funzione è indispensabile.
Una scienza che utilizza ragionamenti logicamente scorretti non può garantire la necessità delle proprie conclusioni.

---

13. La differenza tra sapere che e sapere perché
Uno degli aspetti più profondi del pensiero aristotelico riguarda la differenza tra sapere semplicemente **che** una cosa è vera e sapere **perché** è vera.
Possiamo osservare un fenomeno e constatare che accade.
Ma questa osservazione non equivale ancora alla conoscenza scientifica completa.
La scienza cerca la spiegazione.
Per questo il ragionamento dimostrativo assume un'importanza fondamentale.
La dimostrazione collega la conclusione ai principi attraverso una relazione necessaria.
In questo senso la logica diventa uno strumento per trasformare una semplice constatazione in una conoscenza razionalmente fondata.

---

14. Il rapporto tra logica e realtà
Un'altra questione importante riguarda il rapporto tra il ragionamento e la realtà.
La logica studia le forme del pensiero, ma il pensiero aristotelico non considera la logica completamente separata dalla realtà.
Il ragionamento ha valore perché permette di conoscere ciò che esiste.
Quando utilizziamo un sillogismo per dimostrare una proprietà di un oggetto, stiamo cercando di comprendere la realtà attraverso una struttura razionale.
La logica stabilisce che cosa segue necessariamente da determinate premesse.

Ma affinché la conclusione rappresenti una conoscenza della realtà, anche le premesse devono essere fondate.
Questa distinzione permette di comprendere il rapporto tra logica e scienza.

---

15. La logica come strumento
La logica può essere vista come uno **strumento del pensiero**.
Essa non sostituisce le singole scienze.
Non ci dice direttamente che cosa siano gli animali, le piante, i corpi celesti o l'anima.
Fornisce piuttosto le regole attraverso cui possiamo ragionare correttamente su questi oggetti.
Questo è un elemento centrale della concezione aristotelica.
La logica è generale proprio perché non dipende da un particolare oggetto di studio.
Lo stesso schema logico può essere utilizzato in discipline differenti.
Il ragionamento valido rimane valido indipendentemente dal contenuto concreto dei termini.

---

16. La forma del ragionamento
Questo porta alla distinzione tra **forma e contenuto**.
Consideriamo lo schema:
Tutti gli A sono B.
Tutti i C sono A.
Quindi tutti i C sono B.
Possiamo sostituire A, B e C con termini differenti.
La struttura del ragionamento rimane la stessa.
Questo significa che la validità dipende dalla forma.
È proprio questa capacità di astrarre dalla materia concreta del ragionamento che rende possibile una teoria logica generale.
La logica non deve occuparsi ogni volta del contenuto specifico.
Può studiare la struttura.
Questo rappresenta uno dei più importanti risultati della riflessione aristotelica.

---

17. La necessità e la razionalità
Il concetto di necessità è quindi legato a una concezione generale della razionalità.
La ragione umana è capace di stabilire relazioni necessarie.
Non deve limitarsi a raccogliere impressioni o opinioni.
Può costruire dimostrazioni.
Può mostrare che una conclusione segue necessariamente da determinati principi.
La logica rende esplicito questo potere della ragione.
Da questo punto di vista, la teoria del sillogismo non è semplicemente una tecnica.
È una riflessione sulla capacità umana di conoscere attraverso il ragionamento.

---

18. Il significato filosofico della completezza
Il problema della completezza assume quindi un significato filosofico più ampio.
Se la logica riesce a individuare tutte le forme di inferenza valide appartenenti al proprio campo, significa che la ragione possiede uno strumento sistematico per controllare il proprio funzionamento.
La completezza diventa così una domanda sulla **portata della razionalità**.
Fino a che punto possiamo formalizzare il ragionamento?
Fino a che punto possiamo classificare le inferenze?
Possiamo individuare principi fondamentali dai quali derivare tutte le altre forme valide?
Queste domande rendono la logica una disciplina profondamente filosofica.

---

19. Aristotele e la logica moderna

Il problema della completezza permette anche di mettere in relazione Aristotele con la logica moderna.
Bisogna però evitare un errore: non bisogna pensare che Aristotele possedesse già la logica contemporanea.
La logica moderna utilizza strumenti diversi e possiede un linguaggio formale molto più sviluppato.
Tuttavia, esiste una domanda comune:
come possiamo stabilire che una conclusione segue necessariamente dalle premesse?
Aristotele affronta questa domanda attraverso il sillogismo.
La logica moderna la affronta attraverso sistemi formali molto più complessi.
La continuità riguarda quindi il problema generale, non l'identità delle soluzioni.

---

20. Il rapporto con la logica contemporanea
La nozione moderna di completezza è molto precisa.
In un sistema logico formale, la completezza riguarda la possibilità di derivare tutte le conseguenze logicamente valide appartenenti al sistema.
Nel caso aristotelico, invece, bisogna utilizzare il concetto in modo più storico e filosofico.
Aristotele non costruisce un sistema formale nel senso contemporaneo.
Egli costruisce una teoria delle forme sillogistiche.
Il confronto è quindi possibile perché in entrambi i casi troviamo un interesse per la **completezza della teoria rispetto alle inferenze valide**.
Ma le due concezioni non devono essere confuse.

---

21. La funzione della classificazione
La classificazione delle diverse forme sillogistiche svolge un ruolo fondamentale.
Classificare significa stabilire ordine.
Aristotele non considera i ragionamenti come una serie casuale di esempi.
Li organizza secondo strutture.
Questa organizzazione permette di riconoscere:

- quali forme sono valide;
- quali forme non sono valide;
- quali forme sono fondamentali;
- quali forme possono essere ricondotte ad altre.

La classificazione diventa quindi uno strumento di conoscenza.
Conoscere una teoria significa anche comprenderne l'ordine interno.

---

22. La riduzione e la dimostrazione
La riduzione dei sillogismi mostra inoltre una caratteristica importante della ragione aristotelica: la ricerca di **fondamenti**.
Non basta sapere che qualcosa funziona.
Bisogna capire da dove deriva la sua validità.
Se una forma di sillogismo può essere ricondotta a una forma più fondamentale, allora possiamo spiegare la sua validità.
Questa struttura è simile a quella che troviamo nelle dimostrazioni matematiche: alcune proposizioni vengono assunte come principi e altre vengono dimostrate a partire da esse.
Naturalmente, Aristotele non costruisce una matematica moderna della logica.
Ma il principio generale della dimostrazione sistematica è fondamentale.

---

23. Il problema dei limiti

Ogni teoria deve essere valutata anche in relazione ai propri limiti.
La sillogistica aristotelica è estremamente importante, ma non comprende tutte le forme di ragionamento che saranno studiate dalla logica moderna.
Essa è particolarmente concentrata sulle proposizioni categoriche e sulle relazioni tra termini.
La logica successiva svilupperà strumenti capaci di rappresentare forme di ragionamento più complesse.
Questo però non rende inutile Aristotele.
Al contrario, mostra che ogni sistema logico deve essere valutato rispetto al proprio oggetto.
Il punto non è chiedersi se la logica aristotelica sia "la logica definitiva".
Bisogna chiedersi se essa riesca a realizzare il progetto che Aristotele si propone.

---

24. Il valore storico di Aristotele
L'importanza di Aristotele nella storia della logica deriva soprattutto dal fatto che egli trasforma il ragionamento in un oggetto di analisi sistematica.
Gli esseri umani avevano sempre ragionato.
Ma Aristotele cerca di comprendere le strutture del ragionamento.
Questo rappresenta una grande innovazione.
La ragione diventa capace di riflettere su se stessa.
L'uomo non studia soltanto la natura, ma studia anche il modo in cui costruisce le proprie conoscenze sulla natura.
La logica diventa quindi una forma di riflessione sul pensiero.

---

25. Il significato del termine "completo"
Quando parliamo di completezza della logica aristotelica, dobbiamo quindi ricordare tre elementi.
Il primo è che la completezza riguarda sempre un **ambito determinato**.
Il secondo è che una teoria completa deve riuscire a comprendere le inferenze valide appartenenti a quell'ambito.
Il terzo è che la completezza non significa che tutte le proposizioni della teoria siano vere indipendentemente dal contenuto.
Significa che il sistema possiede una capacità sufficiente di rappresentare e giustificare le inferenze corrette.
La completezza è quindi una proprietà della **teoria del ragionamento**, non una garanzia automatica della verità dei contenuti.

---

26. Il filo conduttore dell'intera opera
Possiamo individuare un filo conduttore che attraversa tutta la riflessione:
l'uomo conosce attraverso il ragionamento e il ragionamento deve poter essere analizzato secondo regole necessarie.
Da qui nasce la logica.
La logica conduce alla teoria del sillogismo.
Il sillogismo costituisce la struttura della dimostrazione.
La dimostrazione permette la conoscenza scientifica.
La domanda sulla completezza riguarda infine la capacità della teoria sillogistica di comprendere le forme valide di questi ragionamenti.
Possiamo rappresentare tutto il percorso così:
RAGIONAMENTO
↓
SILLLOGISMO
↓
INFERENZA NECESSARIA

↓
DIMOSTRAZIONE
↓
CONOSCENZA SCIENTIFICA
↓
PROBLEMA DELLA COMPLETEZZA
Questa è la struttura generale che permette di comprendere il significato del testo.

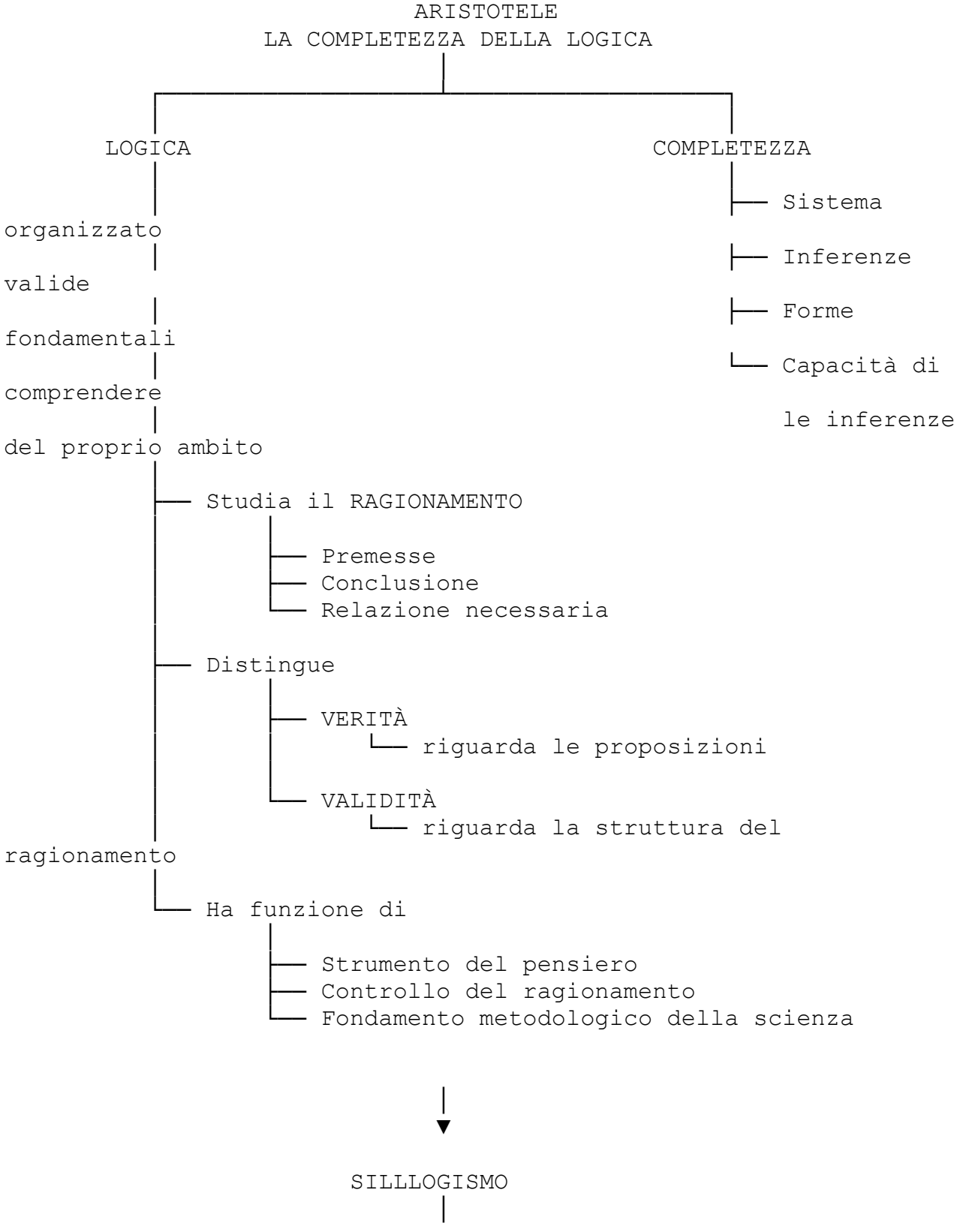
---

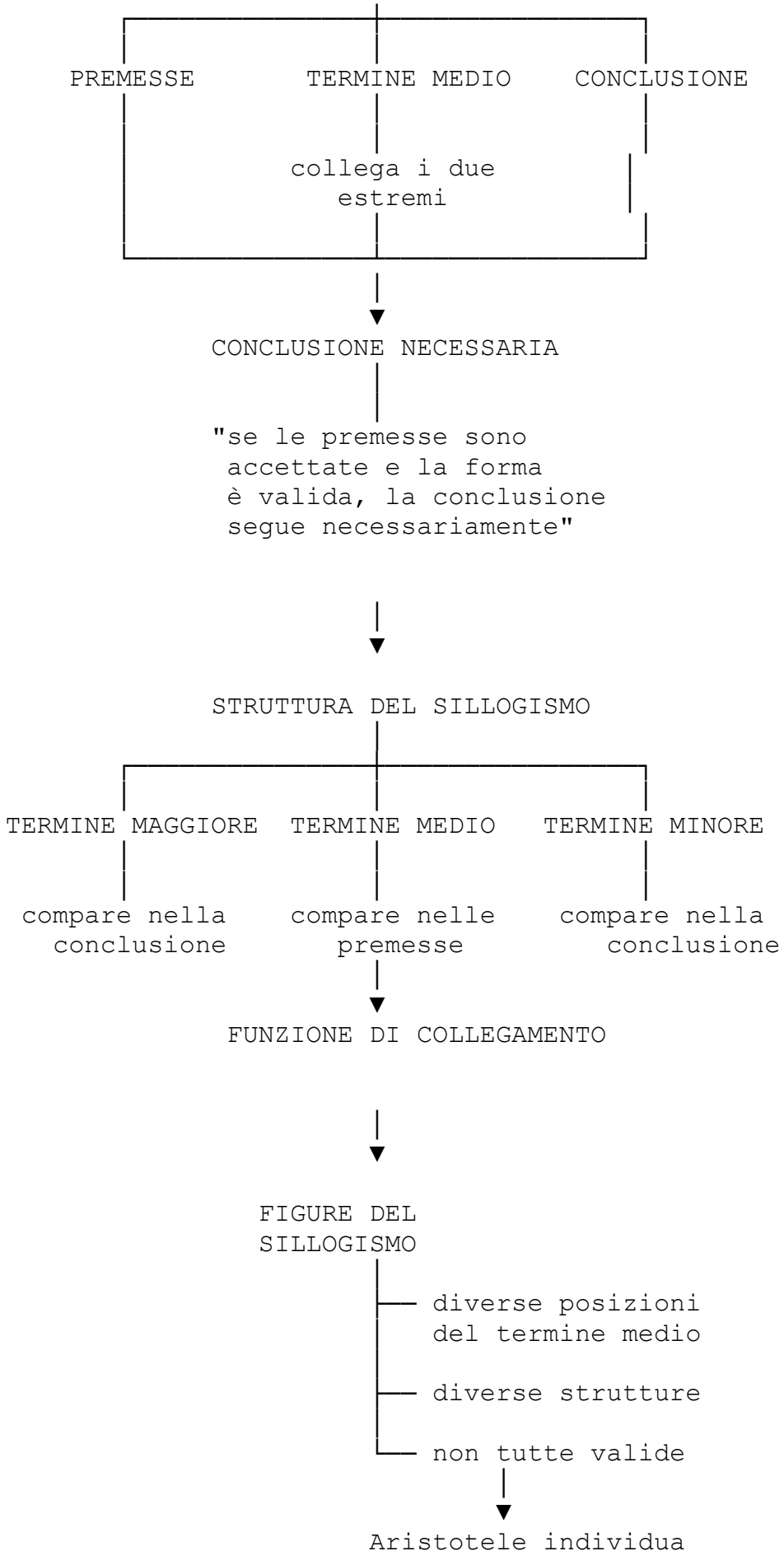
27. Sintesi dei punti fondamentali
Il primo concetto fondamentale è la **logica**. Essa studia le strutture del ragionamento corretto.
Il secondo è il **sillogismo**, cioè il ragionamento nel quale una conclusione segue necessariamente dalle premesse.
Il terzo è il **termine medio**, che collega i due estremi del sillogismo.
Il quarto è rappresentato dalle **figure sillogistiche**, che dipendono dalla posizione dei termini.
Il quinto è il **sillogismo perfetto**, che presenta una validità immediatamente riconoscibile.
Il sesto è la **riduzione**, attraverso cui alcune forme vengono ricondotte a forme fondamentali.
Il settimo è la **dimostrazione**, attraverso la quale il sillogismo viene utilizzato per la conoscenza scientifica.
L'ottavo è la distinzione tra **verità e validità**.
Il nono è il concetto di **conseguenza logica**, cioè il rapporto necessario tra premesse e conclusione.
Il decimo è la **completezza**, intesa come capacità della teoria di comprendere le inferenze valide appartenenti al proprio ambito.

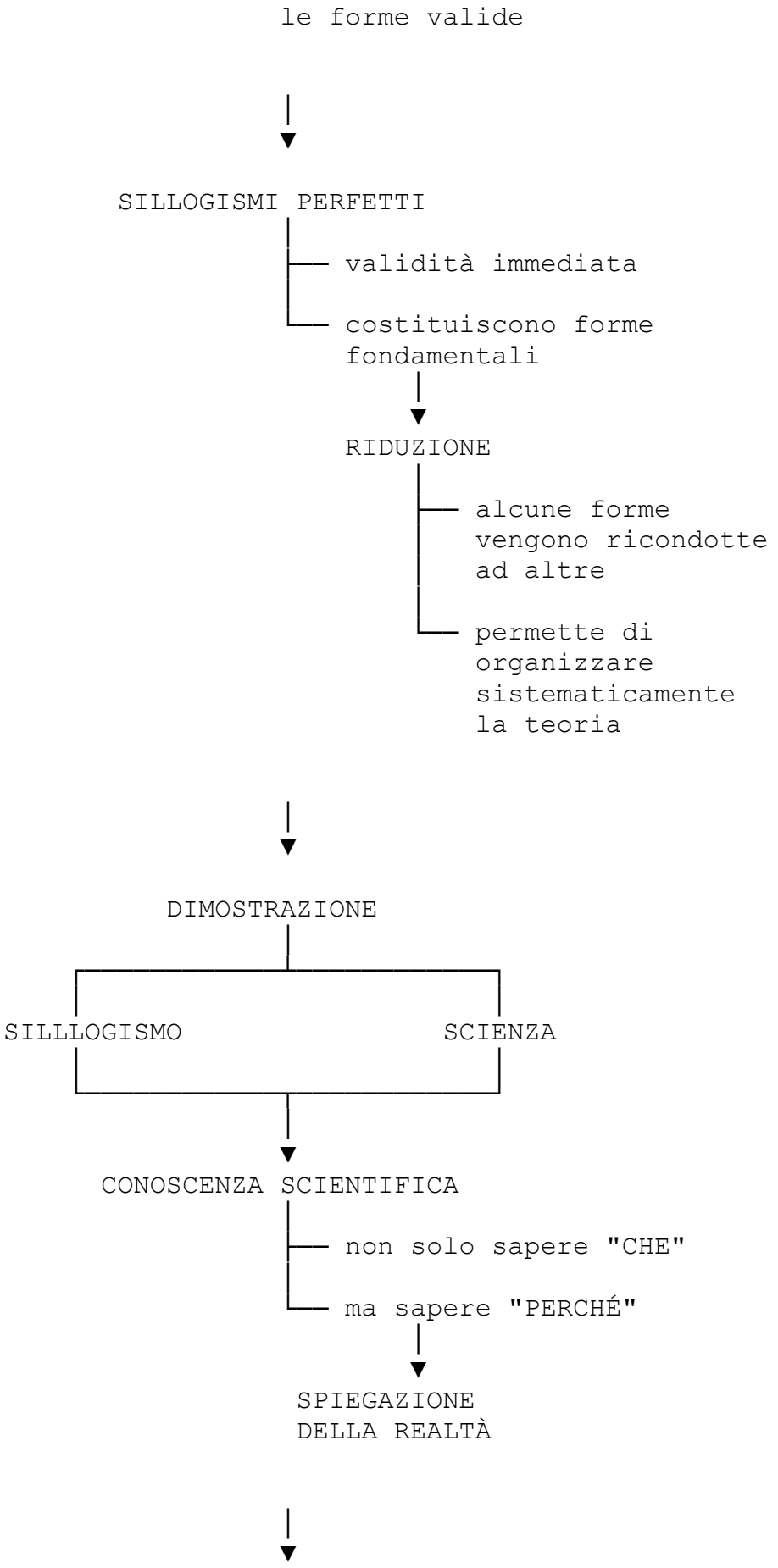
Conclusione
Il significato complessivo della riflessione sulla completezza della logica consiste nel comprendere la logica aristotelica come un vero progetto sistematico.
Aristotele non si limita a osservare che gli uomini fanno ragionamenti corretti. Cerca di capire **perché** alcuni ragionamenti siano corretti e altri no.
Il suo punto di partenza è il sillogismo.
Nel sillogismo, determinate premesse conducono necessariamente a una conclusione. Questa struttura permette di analizzare il ragionamento indipendentemente dal contenuto particolare delle proposizioni.
Il termine medio svolge una funzione fondamentale perché collega i due estremi e rende possibile la conclusione.
La classificazione delle figure e dei modi sillogistici permette poi di organizzare le diverse forme del ragionamento.
La distinzione tra sillogismi perfetti e altre forme, insieme alla possibilità di ridurre alcune forme ad altre, mostra il carattere sistematico della teoria.
Questa sistematicità è fondamentale per il problema della completezza.
Una teoria logica non è completa semplicemente perché contiene molte regole. È completa quando riesce, relativamente al proprio ambito, a comprendere le forme di inferenza valide che intende spiegare.
Nel caso di Aristotele, questo problema è strettamente collegato alla scienza.
La conoscenza scientifica non può basarsi soltanto su opinioni o osservazioni casuali. Deve essere fondata su dimostrazioni.
La dimostrazione richiede un ragionamento necessario.
Il sillogismo fornisce la struttura di questo ragionamento.
La logica diventa quindi uno strumento fondamentale della conoscenza.
Il suo compito è garantire la correttezza dei passaggi razionali.

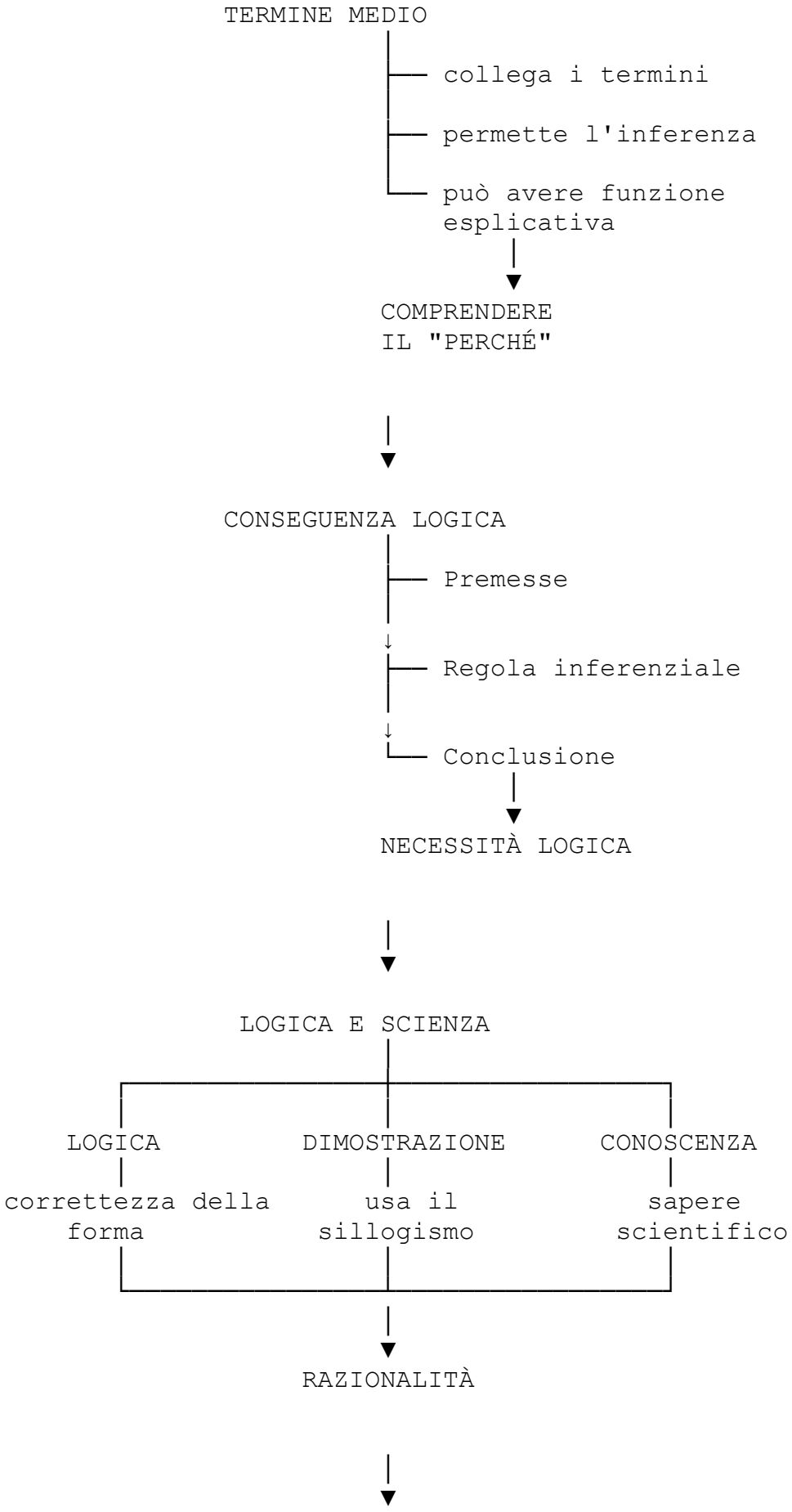
Questo non significa che la logica produca automaticamente la verità. Un ragionamento può essere formalmente corretto anche partendo da premesse false. Per ottenere conoscenza scientifica è quindi necessario che le premesse siano adeguatamente fondate.
La distinzione tra **validità logica** e **verità** diventa così essenziale.
Il problema della completezza può infine essere collegato alla logica moderna, ma senza confondere le due prospettive.
Aristotele non possiede il concetto moderno di sistema formale. La sua logica è costruita attraverso termini, proposizioni e sillogismi.
La logica moderna utilizzerà strumenti differenti.
Tuttavia, il problema generale rimane simile: capire quali conclusioni seguano necessariamente da determinate premesse e costruire una teoria capace di rappresentare sistematicamente tali inferenze.
Per questo Aristotele rappresenta un momento fondamentale nella storia della logica.
La sua importanza non consiste semplicemente nell'aver inventato una serie di schemi di ragionamento, ma nell'aver mostrato che il pensiero può diventare oggetto di un'analisi rigorosa.
La ragione può studiare le proprie regole.
Il ragionamento può essere scomposto nelle sue strutture.
Le inferenze possono essere classificate.
Le forme meno immediate possono essere ricondotte a forme fondamentali.
La conoscenza può essere costruita attraverso dimostrazioni.
Il problema della completezza nasce proprio dalla domanda se questo sistema sia capace di comprendere tutte le inferenze valide che appartengono al suo campo.
In conclusione, il tema della completezza della logica può essere interpretato come una riflessione sulla **potenza e sui limiti della ragione**.
Aristotele mostra che la ragione non deve procedere in modo casuale: può seguire strutture necessarie e può rendere esplicite le regole che governano il passaggio dalle premesse alle conclusioni.
Il sillogismo rappresenta il cuore di questa costruzione.
La dimostrazione rappresenta il suo utilizzo nella scienza.
La completezza rappresenta invece la domanda sulla capacità complessiva del sistema.
Il filo conduttore è dunque uno solo: **comprendere come sia possibile ragionare correttamente e trasformare il ragionamento in uno strumento di conoscenza.**
Questo è il significato più profondo della logica aristotelica e il motivo per cui il problema della sua completezza conserva ancora oggi un'importanza filosofica.

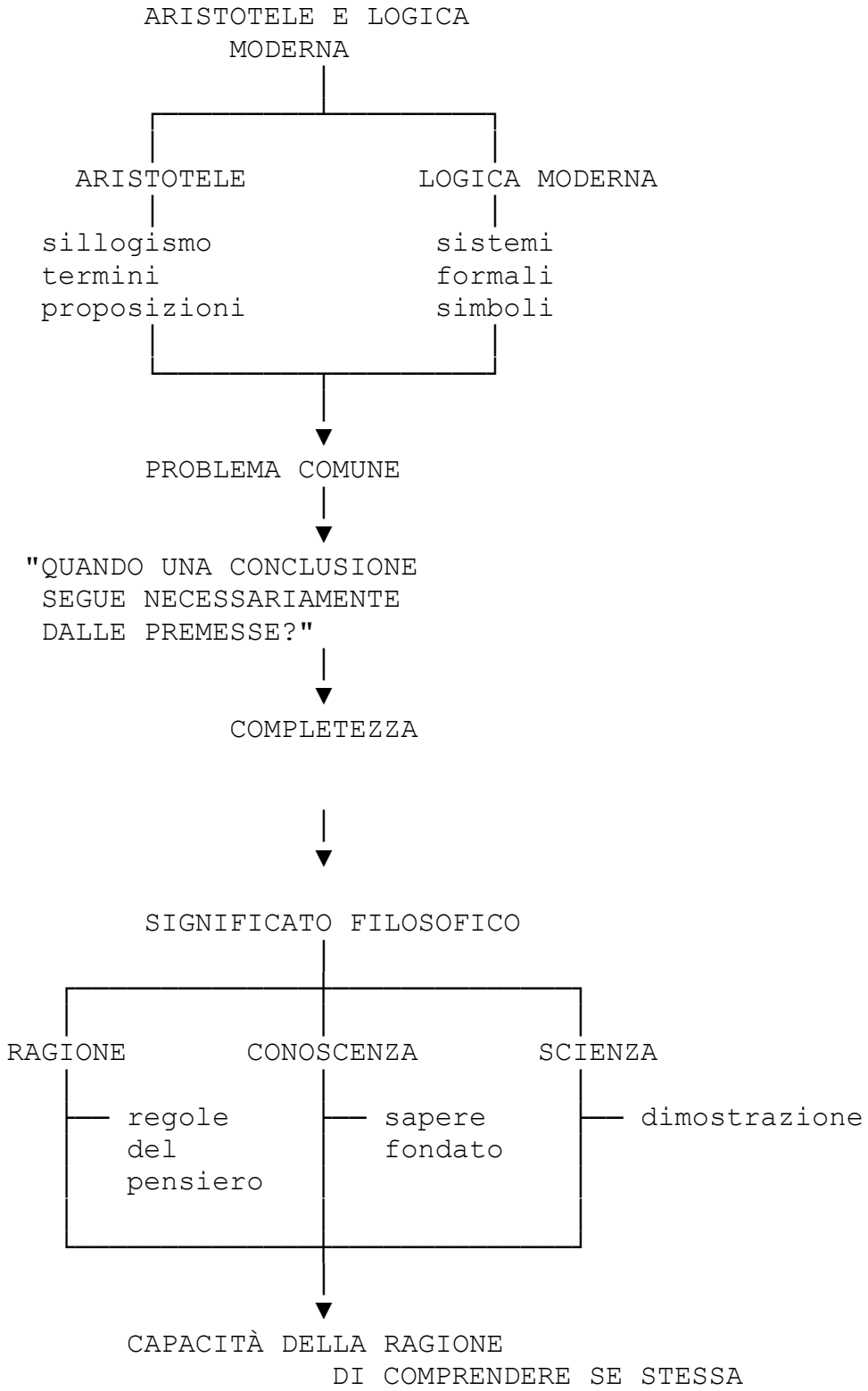
MAPPA RAMIFICATA — ARISTOTELE: LA COMPLETEZZA DELLA LOGICA




PREMESSE
TERMINE MEDIO
CONCLUSIONE
collega i due estremi
CONCLUSIONE NECESSARIA
"se le premesse sono accettate e la forma è valida, la conclusione segue necessariamente"
STRUTTURA DEL SILLOGISMO
TERMINE MAGGIORE
TERMINE MEDIO
TERMINE MINORE
compare nella conclusione
compare nelle premesse
compare nella conclusione
FUNZIONE DI COLLEGAMENTO
FIGURE DEL SILLOGISMO
diverse posizioni del termine medio
diverse strutture
non tutte valide
Aristotele individua


le forme valide
SILLOGISMI PERFETTI
validità immediata
costituiscono forme fondamentali
RIDUZIONE
alcune forme vengono ricondotte ad altre
permette di organizzare sistematicamente la teoria
DIMOSTRAZIONE
SILLLOGISMO
SCIENZA
CONOSCENZA SCIENTIFICA
non solo sapere "CHE"
ma sapere "PERCHÉ"
SPIEGAZIONE DELLA REALTÀ


TERMINE MEDIO
collega i termini
permette l'inferenza
può avere funzione esplicativa
COMPRENDERE IL "PERCHÉ"
CONSEGUENZA LOGICA
Premesse
Regola inferenziale
Conclusione
NECESSITÀ LOGICA
LOGICA E SCIENZA
LOGICA
correttezza della forma
DIMOSTRAZIONE
usa il sillogismo
CONOSCENZA
sapere scientifico
RAZIONALITÀ



Infine per **Aristotele la logica studia le forme necessarie del ragionamento; il sillogismo rappresenta la struttura fondamentale dell'inferenza, la dimostrazione utilizza questa struttura per la conoscenza scientifica e il problema della completezza riguarda la capacità della teoria sillogistica di comprendere sistematicamente le inferenze valide del proprio ambito.**